

ORDINE DEL GIORNO CONTRO L'ACQUISTO DEI CACCIABOMBARDIERI F 35 LIGHTNING II"

PREMESSO che:

- il nostro Paese sta attraversando una gravissima crisi economica e finanziaria che provoca un forte aumento della disoccupazione, del disagio e dell'insicurezza sociale e quindi della povertà;
- negli ultimi anni è stata realizzata una drastica riduzione della spesa pubblica e quindi dei fondi in settori di vitale importanza come la sanità e l'istruzione; i vari fondi nazionali a carattere sociale sono passati da 1594 milioni di euro del 2007 a 193 milioni di euro nel 2012;
- i tagli agli Enti Locali e alle Regioni nel periodo 2011-2013 superano i 33 miliardi di euro e hanno compromesso la capacità di fornire risposte concrete ed efficaci alle necessità fondamentali dei cittadini e delle famiglie;
- il fiscal compact implicherà tagli ulteriori alla spesa pubblica, ai servizi, ai salari e costringerà l'Italia ad una manovra di almeno 40 miliardi di euro l'anno per i prossimi 20 anni;
- negli ultimi decenni i problemi della sicurezza economica, sociale ed ambientale hanno assunto una posizione prioritaria rispetto a quelli della difesa militare e che gli Stati hanno sempre più difficoltà ad assicurare la necessaria coesione sociale ed economica e quindi a mantenere la pace interna;
- l'ONU e l'Unione Europea sono da tempo impegnati ad ampliare la dimensione umana del concetto di pace e sicurezza, includendovi benessere economico, stabilità politica, sviluppo, pace sociale, diritti umani e bisogni primari quali educazione, salute, alimentazione, alloggio;
- l'Italia aveva previsto nel 2002 di acquistare n. 131 cacciabombardieri F35 denominati Joint Strike Fighter (JSF) per un costo circa di 15 miliardi di euro a cui si deve sommare un costo d'uso e di manutenzione valutato in oltre 40 miliardi di euro;
- si tratta di un'arma da guerra con capacità di trasporto di ordigni nucleari palesemente in contrasto sia con l'art 11 della Costituzione Italiana sia con la Carta dell'ONU e che le missioni di pace previste dalle Nazioni Unite escludono l'impiego di simili ordigni distruttivi;
- l'aereo deve ancora risolvere, anche secondo il Pentagono, numerosi problemi tecnici mentre continuano a lievitare i suoi costi e che le ricadute occupazionali sono alquanto basse ed incerte;
- diverse Nazioni partner del progetto JSF stanno rivedendo i loro programmi di acquisto anche rinviandoli nel tempo;
- gli articoli della nostra Costituzione 11 (ripudio della guerra), 4 (diritto al lavoro), 31 (agevolazioni per la formazione della famiglia), 32 (salute), 34 (scuola), rispecchiano ampiamente i punti di cui sopra;
- l'Italia intende acquistare 90 velivoli (60 versione A, 30 versione B) di cui i primi tre con consegna nel 2015 ad un costo unitario di 80 milioni di dollari solo di costruzione;
- il nostro Paese ha già speso nel 2012 oltre 20 miliardi di euro per la difesa, di cui 13,5 per la "funzione Difesa";
- una recente ricerca dell'Università del Massachussets ha calcolato che, se investiamo 1 miliardo di dollari nella Difesa abbiamo 11.000 nuovi posti da lavoro, 17.000 se lo impegniamo nelle energie rinnovabili e 29.000 se andasse speso nel settore dell'educazione;
- l'appello lanciato dalla marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fratellanza dei Popoli (25 settembre 2011) ha visto la partecipazione di 200.000 persone.

Tutto ciò premesso e preso atto delle proposte avanzate da numerose Organizzazioni della società civile ed in particolare della Rete Italiana per il Disarmo, di Sbilanciamoci e Tavola della Pace che invitano a ridurre le spese militari,

DELIBERA

di chiedere al Parlamento ed al Governo Italiano di:

- non procedere all'acquisto dei caccia-bombardieri F35, destinando i soldi risparmiati al rilancio dell'occupazione ed allo sviluppo del Paese;
- procedere ad una rapida revisione complessiva della spesa militare ridefinendo altresì in modo aperto e democratico una nuova politica di sicurezza ed una rinnovata politica estera – anche in ambito NATO – coerenti con il dettato della nostra Costituzione e con la Carta delle Nazioni Unite;
- chiedere al servizio pubblico radio-televisivo di promuovere una discussione aperta e trasparente sulle spese militari, sul bilancio del Ministero della Difesa e sulla riforma del nostro sistema di sicurezza in modo da consentire agli Italiani di decidere in modo responsabile;
- collaborare con il coordinamento nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani per rafforzare l'impegno per un disarmo totale;
- inviare la presente deliberazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti ed ai Capigruppo di Camera e Senato nonché al coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani e alla campagna "Taglia le ali alle armi".